

Aderendo all'invito di Letta di spegnere le correnti, Goffredo Bettini ne fonda una nuova

Tra M5s e il Pd c'è un abisso

Basti ricordare come hanno linciato Ilaria Capua

DI DOMENICO CACOPARDO

Le ultime settimane, assieme a notizie incoraggianti sulla pandemia, recano novità politiche e parapolitiche, intendendo, con quest'ultimo termine, il fervido sviluppo della fantasia che presiede lo stato pre e post-razionale dell'uomo.

Mi riferisco in particolare alla fondazione da parte di **Goffredo Bettini** della cosiddetta «area» (per carità e volontà del fondatore non chiamiamola «corrente») «Agorà», luogo di approfondimento e riflessione, al contempo interno al Pd (ma **Enrico Letta** non era stato chiamato per por fine al fenomeno correntizio?) ed esterno viste le simpatie smodate che vengono riservate al prof. **Giuseppe Conte**.

Una della «slides» fondanti di **Agorà** è costituita dal presupposto che la fine del governo del predetto professore sia il frutto avvelenato di un «gomblotto» (che scopro or ora che non solo è una vetero-espressione leghista, ma un sito vivo e vegeto che alimenta l'idea che il «povero» Conte sia stato fatto fuori, appunto da un «gomblotto») e che quindi da quel governo e dalla sua visione politica occorrerebbe ripartire per ricostruire una efficace proposta di si-

nistra. Confesso che ritenevo l'ideatore dell'operazione dotato di senso del ridicolo: mi sbagliavo.

Spiace molto che una testa fine come Bettini si sia ridotto a speculare su un presunto complotto (di cui, semmai, il primo protagonista è stato proprio **Giuseppe Conte** un maldestro aspirante manovratore che non è riuscito nemmeno a definire un accettabile **Recovery Plan** o a trovarsi quella ventina di parlamentari che gli avrebbero dato una effimera, labile e indecente maggioranza per proseguire) per legittimare il raggrumarsi degli ex comunisti al fine di riprendere in mano dal punto di vista sostanziale le sorti del Pd. Progetto legittimo e degno di considerazione se non fosse che, nei propositi di Bettini, appare necessariamente corredo da un'intesa coi 5Stelle, che, in realtà sono la cosa più lontana e contraddittoria rispetto alla drammatica e gloriosa storia della sinistra italiana.

Basti pensare al comportamento di questi parvenu della vita politica sul caso di **Ilaria Capua** crocifissa in effigie e indotta alle dimissioni dalla Camera dei deputati. È vero che ci fu una stagione in cui il Pds esultò a ogni tintinnar di manette proveniente dalla procura della Repubblica di Milano, ma quello era l'epifenomeno di un'operazione andata così male, fallita così tanto, da essere la premessa delle vittorie del berlusconismo prima e di questi sbandati (grillini) poi. C'è un altro sublimale non detto nell'operazione: la sostanziale nostalgia per il leader perduto, per colui

che aveva saputo diventare il centro dell'attenzione nazionale e internazionale. Insomma, l'odiato **Matteo Renzi** primo avversario dell'amico Conte.

Un gomblotto, peraltro, venne addebitato ai Ds nel 1998, quando **Romano Prodi** rumorosamente cadde, tornando a Bologna afflitto da un rancore che - dicono - mai si sia sopito. Oggetto del rancore era **Massimo D'Alema**, leader indiscusso proprio dei Ds che avrebbe, nell'immaginazione di Prodi & amici, manovrato con **Francesco Cossiga** e **Clemente Mastella** per la caduta del governo.

Per quel che ricordo (e ricordo molto e bene giacché a quei tempi frequentavo i palazzi e mi onoravo dell'amicizia di **Francesco Cossiga**), fu il medesimo Prodi, sulla base dei conti sbagliati dei parlamentari favorevoli a voler chiedere un voto di fiducia per il quale vennero mobilitati tutti, compresa **Irene Pivetti**, che poi, contati i voti, diventò sfiducia. Peral-



Peso: 60%

tro i conti che circolavano prima, davano Prodi perdente, del che, mi risulta, fu garbatamente avvertito. Il *gomblotto* di Bettini ricorda molto quello evocato da Prodi, e anche questa volta c'è la partecipazione attiva del prof. Conte, onusto da una viva esperienza accademica che, peraltro, non garantiva apprezzabili conoscenze in materia di manovre politiche.

Nella disgraziata stagione che sta vivendo il Pd, col richiamo alla base dell'esule Letta (con le sue capacità e incapacità tutte note, tutte collaudate), ci mancava l'agorà in salsa romanesca (ai bei tempi, **Palmiro Togliatti** riteneva cruciali le Federazioni di Torino, di Roma e di Napoli. Ma i bei tempi non ci sono più, tanto che l'elemento di spicco a Roma è il povero **Nicola Zingaretti**). I meteorologi non prevedono miglioramenti. Mentre ci si trastulla con l'agorà, la situazione del governo sta

degenerando proprio sul fronte della gestione pandemica. Voglio ricordare velocemente che **Girolamo Savonarola**, assertore dell'integralismo cristiano, finì bruciato nella sua Firenze, mentre i suoi seguaci, i «piagnoni», si disperse in un amen.

E che Maximilien de Robespierre, l'incorrutibile avvocato, nato ad Arras e diventato custode dell'ortodossia rivoluzionaria, venne ghigliottinato in Place de la Concorde (absit ma non troppo iniuria verbis) tra le acclamazioni dei suoi ex sostenitori. Intendo dire che l'esponente della sinistra (cui guarda Bettini), l'unico nel governo, **Roberto Speranza** difensore dell'ortodossia (ma quale? Quella di **Franco Locatelli** o quella di **Nino Cartabellotta**?) rischia di finire come i piagnoni e tutti gli ortodossi estremisti che hanno messo una Nazione agli arresti. Certo, uno spicchio di subliminale autoritarismo, di sadismo governativo, può esserci. Può aver fatto capo-

lino nell'animo di alcuni. Ma la verità è che, continuando su questa strada (un *gomblotto*) il Paese esploderà. Se ne vedono i segni già da qualche giorno.

Mario Draghi lo sappia: un atteggiamento corri-vo nei confronti dell'intransigenza ortodossa non può tenere. Occorre aprire e aprire subito non a fine mese, anche se ciò comporta qualche rischio immediato. Intanto si vari un piano di costruzioni sanitarie (con terapie intensive e reparti specialistici) per il prossimo futuro. Prima che gli italiani dicano «basta», lo dica lui, Draghi, quel «basta» che frulla nella testa di tutti.

www.cacopardo.it

— © Riproduzione riservata —

Spiace molto che una testa fine come Bettini si sia ridotto a speculare su un presunto complotto ai danni di Giuseppe Conte (un maldestro aspirante manovratore che non è riuscito nemmeno a definire un accettabile Recovery Plan o a trovarsi quella ventina di parlamentari che gli avrebbero dato una effimera, labile e indecente maggioranza per proseguire) per legittimare il raggrumarsi degli ex comunisti al fine di riprendere in mano dal punto di vista sostanziale le sorti del Pd. Progetto legittimo e degno di considerazione se non fosse che, nei propositi di Bettini, appare necessariamente corredato da un'intesa coi 5Stelle, che, in realtà, sono la cosa più lontana e contraddittoria rispetto alla drammatica e gloriosa storia della sinistra italiana



Peso:60%